

## L'intervista

# Fassina: «È un progetto, più di una lista. Avremo una leadership plurale»

**«La questione dignità del lavoro riguarda ormai gran parte della classe media. Non siamo una setta, abbiamo ancoraggio forte»**

ROMA

**C**on la manifestazione di oggi «si struttura un progetto politico e una lista unitaria. La prospettiva di andare a due cifre è realistica», dice Stefano Fassina, uno dei leader di Sinistra italiana.

**La lista comune Mdp-Si-Possibile è cosa fatta?**

È un progetto politico, più di una lista. Si inserisce in quel processo che in Europa come negli Usa punta a dare nuova dignità al lavoro. Lavoro e ambiente sono le nostre priorità.

**Con il Pd nessuna possibilità residua di potersi alleare?**

La frattura è ormai a livello di popolo, non si può circoscrivere nei Palazzi della politica. A novembre 2014 in Emilia Romagna il Pd prese 650mila voti, la metà del milione e 300mila presi alle Europee in aprile. Di mezzo ci fu il Jobs act. La frattura poi si è aggravata con la legge sulla scuola, col disprezzo manifestato sul referendum sulle trivelle e su quello dei voucher aggirato con un trucco. Con la violenza istituzionale usata per approvare prima la legge elettorale e poi la riforma costituzionale. Fino a questa nuova legge elettorale e alla chiusura con i sindacati sulle pensioni.

**Qual è il vostro bacino elettorale?**

C'è un pezzo di popolo in grande difficoltà che va oltre i con-

fini della sinistra tradizionale. Giovedì ero al teatro Brancaccio con 2mila iscritti a ordini professionali e associazioni per l'equo compenso. La questione dignità del lavoro riguarda ormai gran parte della classe media.

**Ma sta passando l'idea che il voto a un centrosinistra diviso sia mera testimonianza, e le opzioni "utili" siano altre.**

È una vulgata propagandistica. Il Pd ha già perso tutto quel che poteva perdere. La nostra sfida è provare a recuperarlo. L'argine all'avanzata della destra e di forze avventuriste è costituito da chi mette in campo una risposta a questo popolo senza più riferimenti. Se oggi ci ricomponessimo tutti attorno al Pd non porteremmo un voto. Questa gente rischierebbe di orientarsi verso la destra, il M5S o il non voto. Anche in Francia, se non ci fosse stato Melanchon in mille periferie francesi la Le Pen avrebbe sfondato.

**Il leader chi sarà?**

Sarà un progetto plurale con tanti affluenti. Abbiamo lavorato perché la guida venga affidata a una personalità come Pietro Grasso. Ora tocca a lui sciogliere la riserva. Ma non cerchiamo un capo, avremo una leadership plurale.

**Nel centrodestra però hanno capito che divisi si perde...**

Le nostre sono ferite profonde e troppo recenti, senza segnali di discontinuità. Oggi paradossalmente si perde uniti.

**Sta dicendo che dopo, invece, si potrebbe resettare tutto?**

Non siamo una setta. Abbiamo un ancoraggio forte su un programma chiaro. Su quello cercheremo alleanze.

**Angelo Picariello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

